

Giuseppe De Luca
Professore ordinario di urbanistica
Pianificatore territoriale

Firenze 17 marzo 2020

Al Presidente
Dell'Ordine APPC di Firenze
arch. Duilio Senesi

pec: architettifirenze@pec.aruba.it
duilio.senesi@gmail.com

Oggetto: *Bozza CNAPPC_ Ordinamento della professione di architetto per la consultazione degli Ordini Provinciali (29 febbraio 2020)*

Gentile Presidente

sono venuto in possesso di una copia della Bozza di riforma di cui all'oggetto che mi desta molta preoccupazione e per la quale vorrei manifestare tutto il mio disappunto sul metodo e sui contenuti.

Come sai faccio parte del gruppo di Pianificatori territoriali e urbanisti iscritto alla Sezione A, settore Pianificazione territoriale, dell'Ordine riformato a seguito del DPR 328/01. Riforma resa obbligatoria dopo circa trent'anni di contenzioso, tra figure professionali libere di operare sul mercato del lavoro a norma dell'art. 2229 del Codice Civile e figure professionali regolamentate, obbligate a iscriversi ad un Ordine, a seguito della Sentenza del Consiglio di Stato n. 1087/1996, che ha sancito allora definitivamente l'inesistenza della professione regolamentata del Pianificatore territoriale e urbanista.

La Bozza in questione, dimenticando tutto il contenzioso storico, che ha portato a innalzare il livello e una riconoscibilità di una professione che prima era considerata "ancella" alla figura dell'architetto, e dimenticando anche l'assetto universitario conseguente al superamento del contenzioso con la riforma nel 1999 dell'insegnamento nelle scuole di architettura (decreti Zecchino DM 509/99), con la scusante di mettere ordine alla figura dell'architetto, propone di eliminare dall'Ordine la figura autonoma del Pianificatore territoriale (oltre quella del Paesaggista e Conservatore).

Personalmente non ci sto e mi adopererò in tutte le sedi possibili perché ciò non avvenga per alcune semplici motivazioni che qui accenno sinteticamente.

La prima è legata al ruolo. La figura del Pianificatore territoriale e urbanista ha una sua peculiarità che non può essere assimilata tout court a quella dell'architetto, perché svolge la propria attività solo all'interno del dominio pubblico, trattandosi di una materia concorrente tra Stato e Regioni costituzionalmente garantita (art. 117). La sentenza del CdS del 1996, testé citata, poggia proprio su questa distinzione e i successivi richiami fatti anche dalla Corte Costituzionale nella discussione di contenziosi tra poteri dello Stato e tra privati ha sempre tenuto a richiamare questa distinzione. Ti invito a leggere l'ultimo rapporto dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni su questo per rendertene conto.

La seconda è legata alla riconoscibilità pubblica. La figura è presente come libera professione dal 1970 (DPR 14 ottobre 1970 n. 1009) che istituisce il Corso di laurea in Urbanistica, per creare un tecnico pubblico da offrire alle neonate Regioni ordinarie. Il contenzioso che ho accennato poc'anzi prende corpo proprio da questo, perché non esistendo nessuna riserva ordinistica legata a norme di legge, i laureati in urbanistica non assorbiti nelle amministrazioni pubbliche hanno svolto regolarmente libera professione. Il contenzioso generato sempre da architetti e ingegneri e relativi Ordini è stato sempre perdente a tutti i livelli di giudizio, fin proprio al 1996, che porta poi alla regolamentazione della figura nel 2001 con il DPR 328. La Bozza, invece, dimenticando tutto ciò, elimina dall'Ordine questa figura autonoma (anzi la rende "ad esaurimento"). Una figura che opera nel mercato delle professioni da diversi decenni, come si può pensare che ciò possa avvenire? Sarebbe un ritorno all'indietro di molti anni, all'epoca del moderno, senza

Giuseppe De Luca

Professore ordinario di urbanistica
Pianificatore territoriale

tuttavia le condizioni del moderno di allora. Su questo, poi, trovo alquanto disdicevole e irritante (vedi l'art. 56) considerare una professione e la professionalità che ci sta dietro, "ad esaurimento". Ci riderebbero dietro il mondo intero, basta solo sfogliare gli editoriali degli ultimi numeri *Domus* per rendersene conto.

La terza è la cosiddetta "araba fenice". L'eliminazione dall'Ordine della figura del Pianificatore territoriale e urbanista (così come quella del paesaggista) non è che costituisce tout court un assorbimento in quello dell'architetto. Tutt'altro, se si leggono con attenzione i commi dell'art. 56, farebbe ritornare questa figura (così come quella del paesaggista) nell'ambito delle professioni liberalizzate, per cui chiunque abbia un titolo per farle li può praticare, secondo l'art. 2229 del Codice Civile. Nel caso della figura del Pianificatore poi, da una parte, farebbe ritornare in vita la sentenza del Consiglio di Stato Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 1087/1996, il previsto "assorbimento" di questa figura in quella dell'architetto non si configura, infatti, come una riserva aggiuntiva, ma come vera e propria cancellazione (fino "ad esaurimento", appunto); e dall'altra, si consegnerebbe tutto il governo del territorio alla figura dell'Agronomo-Forestale, che resterebbe l'unico con competenze regolamentate come Ordine esistente, sia per la pianificazione, sia per il paesaggio. Sinceramente mi sembra un vero e proprio autogol.

La quarta è di agenda politica e tecnica. In presenza di grandi discussioni intorno ai cambiamenti climatici, alla necessaria sostenibilità delle azioni di trasformazione, ad Agende Mondiali e Nazionali centrati sul ridisegno di politiche nuove e di progetti ambientalmente sostenibili la Bozza non fa cenno dell'unica riserva riconosciuta dalla riforma del 2001 al Pianificatore e, di conseguenza, all'ambito di appartenenza formativo delle scuole di architettura: la valutazione ambientale strategica e i programmi di fattibilità. Quasi da non credere. Come dire? "Si butta il bambino con l'acqua sporca". La Bozza, infatti, di questi argomenti non parla proprio, ha in mente un architetto civile-edile che crea e modella solo strutture.

La quinta è di governance cooperativa. Attualmente sono presenti nel sistema universitario italiano 12 corsi di laurea triennali e 8 corsi di laurea magistrali in Pianificazione territoriale e urbanistica. La Bozza non tenta nemmeno di porsi questo problema. Si pensa davvero che un Ordine possa influenzare e ridurre un sistema universitario già consolidato e che si esprime attraverso la Conferenza Universitaria Italiana di Architettura? Nel 2001 è stato esattamente il contrario: è bastato un semplice Decreto Ministeriale che attuasse il cosiddetto modello formativo 3+2 (DM n. 509/99) per scardinare gli Ordini e far nascere l'Ordine APPC, sottraendo anche le competenze dell'urbanistica agli ingegneri. Per non parlare del fatto che la modifica non potrebbe avvenire con legge ordinaria, perché la riforma del 2001 è stata approvata con un DPR, che ha procedure molto particolari.

Per questi motivi, caro Presidente, chiedo che io personalmente come iscritto, ma io come professionista e unico professore ordinario di urbanistica in attività nelle Università della Toscana, sia garantito e non mi si consideri "ad esaurimento" e al contempo chiedo che la figura del Pianificatore territoriale e urbanista sia garantita in questo Paese. Le chiedo cortesemente di esprimere un netto e convinto parere negativo alla Bozza di cui all'oggetto. Grazie molte.

Ovviamente sono disponibile a presenziare, se invitato, a eventuali riunioni in modo da poter esprimere la mia opinione.

Con viva cordialità

Giuseppe De Luca

